CONFERENZA SID. 2023
DESIGN DIVERSITÀ
PESCARA 12.13 GIUGNO

BIODIVERSITÀ DEL DESIGN
PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA
ECOSISTEMI DI CONOSCENZA
ACCESSO ALLA RICERCA

Supportare la biodiversità culturale della conoscenza, ricerca e pubblicazione in design

DESIGN BIODIVERSITY
SCIENTIFIC PUBLICATION
KNOWLEDGE ECOSYSTEMS
RESEARCH ACCESS

Supporting cultural biodiversity of knowledge, research and publication in design

Elena Maria Formia[1]
Eleonora Lupo[2]
Lorela Mehmeti[3]

L'ecosistema globale della conoscenza del design è influenzato da narrazioni egemoniche ed etnocentriche. Il sistema della pubblicazione scientifica riflette disparità geografiche nel campo del design, favorendo una rappresentazione eurocentrica/nordica a discapito dei 'margini' e delle 'periferie' emergenti. Il percorso di ricerca in corso parte da una collaborazione interuniversitaria formalizzatasi in un gruppo di ricerca nazionale all'interno della SID - Società italiana del design. Tale gruppo propone modelli di leadership più inclusivi per le pubblicazioni di design, promuovendo una visione pluriversa e multipolare della geopolitica della conoscenza. Il focus è sulla biodiversità delle 'culture' del design e su nuove modalità interdisciplinari di pubblicazione, superando rigidità tra scienze dure e morbide. L'obiettivo è incentivare scambi di conoscenza tra attori del sistema, riconsiderare i paradigmi dell'impatto e dell'eccellenza delle pubblicazioni e immaginare nuovi flussi di lavoro e fruizione della produzione scientifica. Gli impatti attesi riguardano l'inclusione sociale, la dimensione culturale e lo sviluppo di linee guida per modelli editoriali innovativi.

The global ecosystem of design knowledge is influenced by ethnocentrism and Western monopolies. The scientific publishing system reflects geographical disparities in the field of design, favoring a Eurocentric/Nordic representation at the expense of emerging 'margins' and 'peripheries.' The ongoing research was funded by an inter-academic collaboration recently established within a research group in the framework of the Italian Design Society. This group proposes more inclusive leadership models for design publications, promoting a pluriversal and multipolar vision of the geopolitics of knowledge. The focus is on the biodiversity of design 'cultures' and new interdisciplinary modes of publication, transcending rigid boundaries between hard and soft sciences. The goal is to encourage knowledge exchange among system actors, reconsider paradigms of publication impact and excellence, and envision new workflows and approaches to accessing scientific production. The expected impacts include social inclusion, cultural dimension, and the development of guidelines for innovative editorial models.

[1] Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum Università di Bologna. ORCID: 0000-0002-6720-0176. eleonora.lupo@polimi.it.

[2] Dipartimento di Design, Politecnico di Milano. ORCID: 0000-0003-3677-0245.

[3] Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum Università di Bologna. ORCID: 0000-0002-8531-7220.

Introduzione. Diversità globale nella nuova produzione e pubblicazione della conoscenza di design

Nel secolo scorso, abbiamo assistito a un rilevante cambiamento epistemologico nella produzione della conoscenza. La capacità cognitiva umana è amplificata grazie agli strumenti tecnologici, poiché la cognizione si estende all'ambiente e agli artefatti; al contempo, la dimensione individuale della conoscenza si fonde con l'intelligenza collettiva, ovvero la capacità, potenziata dalle reti digitali, delle comunità umane di cooperare intellettualmente (Levy, in Peters, 2015). Tuttavia, in questo contesto sembra essere trascurata la biodiversità culturale della conoscenza. L'ecosistema globale della conoscenza è influenzato dall'etnocentrismo: i monopoli occidentalI hanno costruito strutture e narrazioni egemoniche (Fiormonte, 2017); una serie di mappe mostrano i pregiudizi culturali e geografici della conoscenza globale (Graham et al. 2011); alcuni autori parlano di "paesi periferici" e la dominazione occidentale sembra incontrastabile (Kieńć, 2016). Anche la ricerca accademica e le relative forme di disseminazione scientifica riflettono queste disuguaglianze geografiche: c'è un gap linguistico e di accessibilità nel sistema globale delle pubblicazioni (Larivière & Desrochers 2015), nonchè un evidente oligopolio editoriale (Larivière, Haustein, & Mongeon 2015). Il sistema di produzione-pubblicazione connesso alla ricerca riflette una capacità di espressione squilibrata, che solleva interrogativi sulla necessità di ampliare la dimensione geografica di consolidamento del pensiero scientifico, (Comaroff & Comaroff, 2012; Chan, 2014). Un simile squilibrio si riscontra anche nella pratica progettuale, affetta da processi di appropriazione e colonizzazione di “indigenous knowledge”, che escludono le comunità locali dai benefici (Tunstall, 2023).
Fortunatamente, il panorama geopolitico, in costante evoluzione, sta mettendo alla prova i monopoli esistenti (Fiormonte, Priego, 2016): le Digital Humanities, ad esempio, hanno iniziato a reagire a queste relazioni di potere diseguali, codificando standard e infrastrutture digitali per creare una comunità accademica internazionale genuinamente democratica e con una maggiore diversità bioculturale (Fiormonte, 2017). In questo processo, la presunta relazione tra centro e periferia sta cambiando l’idea del confine (Mignolo 2012), dove spesso le risorse sono scarse e di qualità inferiore, diventa luogo dove la libertà di innovare è maggiore e rilevante. Secondo Fiormonte (2017), "È fondamentale che le periferie emergenti si confrontino tra loro e stimolino il dialogo Sud-Sud su modelli teorici e soluzioni pratiche condivise". In questo contesto, le risorse digitali dovrebbero consentire alla diversità della conoscenza e della pratica progettuale di emergere (Boast et al., 2007). Lo stesso dovrebbe fare la pubblicazione scientifica (Lupo, 2022).

A partire da un progetto di ricerca in corso sul tema delle pubblicazioni scientifiche, questo saggio introduce una riflessione teorica sul tema della "bio-diversità" letta attraverso il concetto di "pluralità". Dopo una presentazione del progetto e una breve illustrazione della metodologia, degli obiettivi e degli impatti attesi, il testo si concentra su alcuni dei primi risultati, ovvero la sistematizzazione di contributi teorici derivati dalla literature review, con una specifica focalizzazione sul concetto di "pluralizzazione" all'interno dei processi di decolonizzazione del design.

Progetto di Ricerca, Genesi ed Motivazioni

Il progetto in oggetto nasce come incontro e confluenza di esperienze, expertise e attività locali di alcuni atenei **(1)**, poi formalizzatesi in una collaborazione interuniversitaria e un gruppo di ricerca nazionale all'interno della SID: Pro-Des **(2)**. In tale forma, propone una visione pluriversa delle pubblicazioni di design come tema cruciale per una nuova geopolitica della conoscenza (Mignolo, 2012; Escobar, 2018) e della decolonizzazione delle pratiche di design (Berry & Collie, 2022; Kozma, 2023; Tunstall, 2023). Si struttura attraverso differenti strand di lavoro, attività e metodi di ricerca, il cui 'ambito principale di indagine è il panorama contemporaneo (sia quello consolidato che più sperimentale e innovativo) della pubblicazione scientifica del design. Esso viene investigato attraverso una serie di azioni:

1. Ricerca e sperimentazione su forme innovative e alternative di pubblicazione scientifica accreditata e su modelli di assessment e valutazione. Questa azione implicherà:
   1.1 la mappatura di diverse tipologie di pubblicazione accreditate (includendo sia publishers, che journals istituzionali e rinomati, ma anche sperimentali, nonchè piattaforme innovative);
   1.2 approfondimenti tramite interviste e focus groups, ad esempio un panel dentro la conferenza internazionale IASDR 2023 **(3)**;
   1.3 una ricerca dottorale dedicata alle nuove tendenze dell'editoria e ai nuovi format di articoli che non sono considerati scientifici per i parametri accademici, ma che hanno elementi che permettono ai ricercatori di esplorare più liberamente le pratiche del design;
   1.4 la sperimentazione, in un journal nazionale, di una rubrica dedicata a contenuti presentati attraverso formati innovativi di pubblicazione e relativi modelli di valutazione.

2. Formazione di giovani ricercatori sulle nuove opportunità e modalità di pubblicazione scientifica, in particolare assegnisti, RtDA e dottorandi, tramite cicli di incontri, lezioni e seminari nei programmi dottorali.

NOTA 1
Ad esempio il progetto Prode (www.prode.polimi.it), finanziato dal fondo FARB del Politecnico di Milano negli anni 2020-22; la curatela della sezione Open Debate del n° 78 di diid- Disegno industriale industrial design.

NOTA 2
http://www.societaitaliana-nadesign.it/wp-content/uploads/2023/02/sid_bottom_up-1.pdf.

NOTA 3
https://www.iasdr2023.polimi.it/wp-content/uploads/2023/07/iasdr-2023-programme.pdf.

3. Networking internazionale e interdisciplinare per l'istituzione di una rete di collaborazioni di attori, stakeholders, players ed esponenti significativi tra istituzioni accademiche, publishers, riviste e journals scientifici, editors, piattaforme innovative di open publications, best practices.

4. Scouting e lobbing con ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca) sull'accreditamento di formati innovativi e modelli di valutazione.

Attraverso questa visione, il progetto si innesta sul tema della "diversità" promossa dalla Conferenza SID 2023 di Pescara (titolo "Design/diversità"), intrecciando alla questione disciplinare e inter-transdisciplinare, il concetto di biodiversità delle "culture" del design, attraverso una ricerca di tipo analitico-critico, che rilegge la situazione contemporanea della pubblicazione scientifica in relazione al suo passato e al futuro.

Al fine di preservare la diversità bioculturale degli ecosistemi sociali e di creare scenari futuri sostenibili, appare utile ricondurre il processo di pluralizzazione delle pratiche del design a tre aree metodologiche del sapere:

1. *Sapere disciplinare*: la pluralità bioculturale intesa come pluridisciplinare, approccio fondante delle culture del design, in quanto mediatore di saperi appartenenti a diverse aree epistemologiche (dalle scienze dure a quelle scienze umanistiche) (Buchanan, 2001; Celaschi, 2008); questa tipologia di pluralizzazione è stata storicamente sostenuta dalla comunità scientifica a partire dal noto passaggio evolutivo che ha esteso il concetto di Design Science a quello di Design Cultures e Design Issues.
2. *Sapere programmatico*: il riconoscimento della pluralità culturale come obiettivo fondante per lo sviluppo di pratiche di progettazione sempre più inclusive e intersezionali, come dimostrato dal dibattito teorico conseguente alla formalizzazione della disciplina del design (Bonsiepe, 1971), ma soprattutto dai recenti movimenti di decolonizzazione del design e di Responsible Innovation, grazie a cui emerge la capacità di impostare framework di ingaggio-a-scolto-narrazione di users e stakeholders provenienti da sfere culturali diverse.
3. *Sapere strumentale*: la ricerca continua di nuove forme e strumenti al passo con l'innovazione tecnologica e digitale, tipica delle discipline della progettazione; in questo contesto, grazie agli strumenti digitali e agli avanzamenti tecnologici in ambito UI/UX, è possibile sviluppare nuove forme di comunicazione e disseminazione dei risultati scientifici.

La comprensione delle ecologie della conoscenza e il riconoscimento delle bioculture del design sono chiavi per creare un ambiente più inclusivo, plurale e rispettoso della diversità. Questo approccio riconosce che la conoscenza non è un'entità isolata, ma si sviluppa all'interno di specifiche comunità, comprendendo tradizioni, valori e identità. In sintesi, abbracciare le ecologie bioculturali della conoscenza e riconoscere le culture del design endogene ci permette di superare le disuguaglianze e di aprire nuove possibilità per una prospettiva globale, plurale e inclusiva.

Metodologia, Obiettivi, Impatti

Gli ambiti di ricerca del progetto Pro-Des sono analizzati secondo il criterio di rigore e autorevolezza (eccellenza e impatto) in:
1. i formati di pubblicazione (il concetto stesso di "pubblicazione" intende superare quello di articolo tradizionale, a vantaggio di contenuti aumentati non solo testuali);
2. apertura e inclusività (approccio non esclusivamente mainstream in merito alla relazione Global South-Global North);
3. modelli di valutazione (trasparenza) e assessment (quali-quantitativo);
4. workflow.

In particolare, un approccio transdisciplinare intende far luce su modalità di pubblicazione in campi STEAM e discipline ibride, per mettere in discussione la rigida barriera tra scienze dure e scienze morbide che si riflette anche nella conoscenza scientifica. L'analisi della letteratura è stata condotta secondo una metodologia integrativa (Synder, 2019), finalizzata a discutere studi, riferimenti, casi studio e best practices nei quattro ambiti sopracitati in modo non sistematico o comparativo ma transdisciplinare, qualitativo e critico, affinchè fosse possibile aprire a nuove prospettive e teorie.
Il progetto si articola in obiettivi intermedi e finali.

Tra quelli intermedi, vi sono:
- restituire un quadro, seppur in continua evoluzione, delle piattaforme editoriali nel campo del design che adotti un approccio inclusivo e non egemonico;
- incentivare scambi di conoscenza, pratiche e formati tra i principali attori del sistema (journals, istituzioni accademiche, open platforms);
- riconsiderare i paradigmi dell'impatto e dell'eccellenza delle diverse forme di pubblicazione attraverso un prospettiva pluriversa;
- immaginare nuovi flussi di lavoro e tipologie di fruizione della produzione scientifica, anche al fine di garantire una diversa longevità e interazione delle stesse.

L'obiettivo finale consiste nel proporre una visione di pubblicazione scientifica che si sposti dai processi di potere e controllo della conoscenza ai processi di leadership della conoscenza (Mabey, Kulich & Lorenzi-Cioldi, 2012). Questo può avvenire guidando un cambiamento nella comunità accademica del design finalizzato al miglioramento delle forme (sociali e tecnologiche) di produzione (sociale, tecnologica) della conoscenza e dei contesti in cui avviene.

Gli impatti attesi sono relativi a diversi ambiti della produzione scientifica:

- *Inclusione sociale:* riconoscere una dimensione più ampia degli esiti della ricerca generata da e per il Global South .
- *Dimensione culturale e comportamentale:* implementare le gerarchie di valutazione della produzione scientifica propria delle culture del design, che possono essere sperimentati in diversi ambiti transdisciplinari.
- *Dimensione politica:* sviluppare linee guida per proporre modelli complementari che si aggiungono allo status quo delle riviste scientifiche di design al fine di innovare il flusso di lavoro e il formato di pubblicazione tradizionale a favore di processi in linea con i nuovi paradigmi editoriali (open access, open science, inclusione, ecc.).

Review della Letteratura: Pluralizzazione del Design ed Ecologie Bioculturali della Conoscenza

Nella letteratura contemporanea, l'ideologia della supremazia della conoscenza è messa in discussione al di là della critica alla modernità e al colonialismo, proponendo nuovi approcci mentali, teorie e metodi per proporre alternative alla narrazione egemonica e dominante. Per raggiungere l'imperativo DEAI (diversità, equità, accessibilità e inclusione) anche nell'ecosistema della conoscenza, gli studiosi sottolineano quanto sia necessario superare l'approccio del "tokenism" (gettone): secondo Leitão e Noel (2022), è essenziale abbracciare nuovi modi di pensare, consentendo ad attori al di fuori del mainstream di trasformare la trama dominante, per generare "mondi con molti centri" (Leitão & Noel, 2022). Affrontare la pluriversalità e la multipolarità sono quindi questioni cruciali per la nuova geopolitica della conoscenza (Mignolo, 2018; Reiter, 2018; Escobar, 2018).
Anche nel dominio disciplinare del design, è in corso una riflessione critica sul concetto di azione periferica, in cui viene sottolineata la centralità del lavoro "nelle" periferie, piuttosto che "per" le periferie (Bonsiepe, 2003). A questo si affianca un'attenzione per il concetto di marginalità: Fry riconosce come l'istruzione e la pratica professionale del design siano profondamente radicate in una visione epistemologi-

ca eurocentrica e come la questione della decolonizzazione del design possa aprire il discorso del design del Nord ad altre voci (Fry, 1995; 2017). In ultimo, il concetto di "potere" è recentemente diventato oggetto di critica del design contemporaneo, che preferisce ripensarsi in un mondo basato su una radicale interdipendenza e quindi promuovere narrazioni corali (Iñiguez Flores & Gianfrate, 2022).
La pratica del design, intesa sia come professione che come campo di ricerca, e soprattutto la sua stessa ontologia sono quindi modellati all'interno di strutture concettuali riconducibili a sistemi di colonialismo/modernità. Nel campo della conoscenza moderna esiste una chiara dicotomia tra vero e falso, che ha concesso alla scienza il monopolio paradigmatico di una disputa epistemologica (Santos, 2014). Questa divisione abissale causa un monopolio della conoscenza che determina quali forme di verità sono scientifiche e quali non scientifiche. Santos (2014) sostiene che nella disputa tra scienza e non-scienza il paradigma egemonico è detenuto dalla modernità occidentale. E' necessario dunque re-immaginare una pratica del design fuori dalle logiche e dalle matrici del potere e invece basato su assunti ontologici non-moderni e non-colonialisti (Nocek, 2023). Al fine di ri-disegnare il design, il concetto di pluralizzazione diventa centrale e nel contempo capillare nella metodologia di progettazione. Pluralizzazione significa mantenere, conservare, esaltare le diversità (pluralità appunto) culturali, biologiche, sociali all'interno di un processo, del relativo scopo e del suo stesso significato secondo pratiche di intersezionalità (Crenshaw, 1989) negando di fatto l'esistenza di un un'unica verità dominante. *Pluralizzare* significa incorporare diversi registri, anche linguistici, molteplici concetti filosofici e metodologici; in altre parole riconoscere *(acknowledge)* l'esistenza delle biodiversità ecosistemiche. La pluralizzazione nel campo del design si riferisce agli sforzi coordinati del design di diversificare il proprio significato, ambito e le sue ontologie politiche. Cardini (2022) sostiene che la conoscenza empirica e vernacolare sia una sorta di design che appartiene alle persone, non viceversa. L'endogenesi tenta di descrivere dinamiche dal basso verso l'alto, identificare ciò che proviene dall'interno e comprendere i "luoghi" autoctoni. Secondo il pensiero dell'autore, le pratiche di design globali hanno spesso interpretato il ruolo di entità esogene: esperti, salvatori e risolutori di problemi che, attraverso un'attenta analisi di qualsiasi contesto, sono capaci di creare soluzioni universali. Le "pratiche di design globali" appartengono all'emisfero del Global North, spesso trascurando l'intreccio di identità culturali e conoscenze vernacolari, a favore di una verità scientifica egemonica in questo contesto, il riconoscimento e l'attuazione di pratiche culturali diverse, concorrono alla pluralizzazione epistemologica dei processi.
Il design sta attraversando ora un processo di riconnessione con pratiche endogene ed endemiche per riconoscere e aumentare la consa-

pevolezza dell'inevitabile impatto epistemologico della narrazione e dei canoni dominanti sulla comunità globale del design.
Valorizzare le culture del design endogene significa riconoscere la loro ricchezza e complessità e promuovere un dialogo inclusivo tra le diverse prospettive. Ciò può portare a un'innovazione più diversificata e a un arricchimento reciproco.
Oggi grazie a questi movimenti emergenti, il paradigma scientifico viene messo in discussione, specialmente nel campo delle culture del design, dove concetti di inclusività e intersezionalità stanno diventando fondamentali nella pratica progettuale (Khandwala, 2019).
La nuova sfida è abbracciare *pluralisticamente* bioculture e diverse epistemologie, invitando ricercatori provenienti da sistemi educativi non occidentali a contribuire alla narrazione del design senza limitarli a svolgere un ruolo rappresentativo nella narrazione egemonica (Leitão & Noel, 2022).

Verso una pluralità nella ricerca e nella pubblicazione

L'impatto più evidente di questo sistema globale nel campo della pubblicazione scientifica è che vi è una struttura metodologica dominante nei modi di pensare, produrre e organizzare la conoscenza, appartenente principalmente al "centro" occidentale e anglosassone, in cui il diktat "Publish or Perish" ostacola l'avanzamento scientifico del Sud Globale, influisce sulla diffusione della conoscenza locale e contrasta un processo di osmosi di produzione e disseminazione della conoscenza tra Sud e Nord.
Nell'ambito delle riviste scientifiche di design, oggi la riflessione si concentra quasi esclusivamente sui modelli di crescita e accelerazione della pubblicazione, sul miglioramento della qualità dei processi e dei contenuti (Cross, 2009; Atkinson, Valentine & Christer, 2021) e sulla qualità visiva e sull'esperienza di lettura (Gemser et al., 2012; Barness & Papaelias, 2021).
Tuttavia, nei giorni in cui questo saggio viene editato, la dimissione in toto dell'Editor-in-Chief e dell'editorial board di Design Studies **(4)**, in seguito a pressioni da parte di Elsevier **(5)**, dimostra come il potere e il controllo di un rilevante publisher internazionale possa determinare il futuro di un journal scientifico.
Valentine (2022) riconosce l'esistenza di diverse culture del design (non solo geograficamente, ma in termini di culture del pensiero) che si riflette nelle riviste scientifiche accademiche; infatti, la conoscenza accademica nelle pubblicazioni scientifiche assume infatti forme diverse nel Global South (Mehmeti, 2022).
L'inclusività per esempio è mediata da processi di scrittura dinamici multi-autore, collettivi e contributivi (Heller, The & Barting, 2014) o da forme di risposta pubblica e commenti aperti come in alcuni articoli

NOTA 4
https://www.designresearchsociety.org/articles/the-future-of-design-studies-update.

NOTA 5
Come si evince dal sito della Design Research Society (DRS), Elsevier "was demanding a seven-fold increase in publications or facing closure" *perchè* "the journal is not growing, financially or editorially". *https://www.designresearchsociety.org/articles/the-future-of-design-studies-journal.*

sperimentali di “polylocal polylogues” in Strategic Design Research Journal (vol. 11, n.2, 2018) **(6)**.
In questo constesto i metodi di valutazione di eccellenza e impatto delle pubblicazioni vengono messi in discussione. Sull’approccio basato su metriche, la posizione concorde è che esso riduca la diversità e la varietà delle istituzioni leader e capaci di attrarre finanziamenti (Nature Editorial, 2022). A seguito della polemica sull'uso dell’impact factor (Curry, 2018; Waltman & Traag, 2021) sono stati promossi nuovi modi aperti e collaborativi per riconoscere il valore dei contenuti accademici, spostando la valutazione da una logica prettamente quantitativa a una qualitativa di “responsible evaluation”. Segnali in questo senso sono iniziative come la Dichiarazione di San Francisco del 2013 sulla valutazione della ricerca (DORA- Declaration of Research Assessment) **(7)**, il Manifesto di Leiden per le metriche della ricerca del 2015 (Hicks et al., 2015) **(8)**, i Principi di Hong Kong per la valutazione dei ricercatori del 2020 (Moher et al., 2020) **(9)**, e recentemente la costituzione di COARA - Coalition for Advancing Research Assessment del 2022 **(10)**.
Anche la valutazione tra pari (peer review) può essere affetta da bias (Mulligan et al. 2012), e quindi la sua affidabilità e sicurezza in termini di imparzialità e appropriatezza è fortemente influenzata da egemonie culturali e geografiche mainstream. Occorre quindi sviluppare una vera cultura della review che sia si rigorosa e trasparente, ma anche pluriversa, ovvero capace di valutare originalità, rilevanza e impatto, tutelando la ricerca di rilevanza locale (Hicks et al., 2015).
Una conoscenza guidata dalla comunità e nuovi flussi editoriali dovrebbero essere reinventati per coinvolgere la diversità di attori nell'esperimento e prototipare nuove interazioni della conoscenza attraverso, ad esempio, la peer review aperta, annotazioni sociali o scrittura e revisione collaborativa, passando così dalle forme individuali proprietarie dell'autorialità verso forme di conoscenza più comunitarie (Adema & Kiesenwetter, 2022).

NOTA 6
https://revistas.unisinos.br/index.php/sdrj/issue/view/695.

NOTA 7
http://www.ascb.org/dora/.

NOTA 8
http://www.leidenmanifesto.org/ - https://www.nature.com/articles/520429a.

NOTA 9
https://doi.org/10.1371/journal.pbio.3000737

NOTA 10
https://coara.eu/.

Conclusioni

Il contesto attuale della conoscenza e della pratica del design sta affrontando importanti sfide epistemologiche e culturali. Le dicotomie del paradigma egemonico occidentale hanno finora limitato e distorto le prospettive delle culture del design endogene e dei saperi locali provenienti dalle "periferie". Tuttavia, c'è una crescente consapevolezza della necessità di abbracciare una pluralità di conoscenze e una visione multipolare della geopolitica della conoscenza.
In questo contesto, la pratica del design sta cercando di riconnettersi a pratiche endogene ed endemiche e di aprire spazi per nuove interazioni e contributi provenienti da diverse culture e prospettive epistemolo-

giche. Aumenta, di conseguenza, la necessità di approfondire ulteriormente il concetto di pluralizzazione nel design e di studiare come le pratiche del design si possano adattare a culture e contesti diversi. L'implementazione di nuovi flussi editoriali guidati dalla comunità e processi di revisione aperta possono contribuire a creare un ambiente più inclusivo e partecipativo per la generazione e la diffusione della conoscenza nel campo del design. L'ipotesi sottesa da questo saggio è quella di un possibile trasferimento del concetto di endogeno nella pratica del design all'ambito editoriale e pubblicistico.
Il progetto di ricerca attivo intende proprio mettere in campo una triangolazione virtuosa tra: una visione plurale nella pubblicazione del design; formati e processi innovativi di pubblicazione; modelli responsabili di valutazione della qualità e dell'impatto. Ci auguriamo con questo saggio di aver dato un primo contributo al tema.

BIBLIOGRAFIA

Adema, J., & Kiesewetter, R. (2022). Experimental Book Publishing: Reinventing Editorial Workflows and Engaging Communities Commonplace. https://doi.org/10.21428/6ffd8432.8998ab82.

Alvelos H. & Barreto S. (2022). Contributions towards a plurality in design narratives: Addressing dynamics between global and local discourses, The Design Journal, 25:6, 934-954, DOI: 10.1080/14606925.2022.2125731.

Bailey, M., Sams, P., Spencer, N., & Bentham, A. (2016). What on earth is responsible innovation anyway? (and how to make it happen). In E. Bohemia, L. Buck, K. Eriksen, A. Kovacevic, N. Ovesen, & C. Tollestrup (Eds.), Design Education: Collaboration and Cross-Disciplinarity (pp. 234-239). Proceedings of the 18th International Conference on Engineering and Product Design Education (E&PDE16).

Berry, A. H, Collie, K. (2022).The Black Experience in Design: Identity, Expression & Reflection. Skyhorse Publishing.

Boast, R., Bravo, M., & Srinivasan, R. (2007). Return to Babel: Emergent Diversity, Digital Resources, and Local Knowledge. The Information Society, 23(5), 395-403.

Bonsiepe, G., & Father, J. (2003). Peripheral Vision: An Interview with Gui Bonsiepe. Charting a Lifetime of Commitment to Design Empowerment. Design Issues, 19(4), 44-56.

Buchanan, R. (2001). Human Dignity and Human Rights: Thoughts on the Principles of Human Design Issues.

Carayannis, E. G., & Campbell, D. F. J. (2006). 'Mode 3': Meaning and implications from a knowledge systems perspective". In E. G. Carayannis, & D. F. J. Campbell (Eds.), Knowledge Creation, Diffusion, and Use in Innovation Networks and Knowledge Clusters: A Comparative Systems Approach Across the United States, Europe, and Asia (pp. 1-25). Praeger Publishers.

Cash-Gibson et al. Health Research Policy and Systems (2015) 13:45 DOI 10.1186/s12961-015-0048-1 https://health-policy-systems.biomedcentral.com/track/pdf/10.1186/s12961-015-0048-1.

Celaschi, F. (2022). Editorial. Diid — Disegno Industriale Industrial Design, (77), 1. https://doi.org/10.30682/diid772022%x.

Celaschi, F. (2008). Design come mediatore dei bisogni. In L'uomo al centro del progetto, di Germak C. edito Allemandi, pp. 40 - 52.

Chan, Anita Say . (2014). Networking Peripheries: Technological Futures and the Myth of Digital Universalism. Cambridge (MA): MIT Press.

Comaroff, Jean; Comaroff, John L. . (2012). Theory from the South. Or, How Euro-America is Evolving Toward Africa. Boulder: Paradigm Publishers.

Crenshaw, K. (1989). Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics. in The University of Chicago Legal Forum, vol. 140.

Declaration of Research assessment-DORA. (2013). https://sfdora.org.

Escobar, A. (2017). Sustaining the Pluriverse: The Political Ontology of Territorial Struggles in Latin America." In The Anthropology of Sustainability: Beyond Development and Progress, edited by Marc Brightman and Jerome Lewis, 237–256. New York: Palgrave Macmillan US.

Escobar, A. (2018). Designs for the Pluriverse: Radical Interdependence, Autonomy, and the Making of Worlds. Durham: Duke University Press.

Escobar, A. (2020). Pluriversal Politics: The Real and the Possible. Durham: Duke University Press.

Fathers, J. (2003). Peripheral Vision: An Interview with Gui Bonsiepe Charting a Lifetime of Commitment to Design Empowerment. Design Issues 19 (4): 44–56. doi: https://doi.org/10.1162/074793603322545055.

Fecher, B., Friesike, S., Hebing, M., & Linek, S. (2017). A reputation economy: how individual reward considerations trump systemic arguments for open access to data. Palgrave Communications, 3, 17051.

Fernández, S., & Bonsiepe, G. (Eds.). (2008). Historia del diseño in América Latina y el Caribe Industrialización y comunicación visual para la autonomía. Blücher.

Fiormonte, D. & Priego, E. (2016). "Knowledge Monopolies and Global Academic Publishing.". The Winnower, https://thewinnower.com/papers/4965-knowledge-monopolies-and-global-academic-publishing.

Fiormonte, D. (2017). Digital Humanities and the Geopolitics of Knowledge. Digital Studies/le Champ Numérique, 7 (1), 5.

Formia, E., & Peruccio, P.P. (2011). Design associations in Latin countries: Tradition, identity, and new perspectives in the ICT era. Strategic Design Research Journal, 4(1), 14-20. doi: 10.4013/sdrj.2011.41.03.

Formia, E. (2015). Lavorare con la storia tra «centro e periferia»: un'esperienza latino-americana. In P.P. Peruccio & D. Russo, STORIA HIC ET NUNC. La formazione dello storico del design in Italia e all'estero (pp. 182-197). Allemandi.

Friesike, S., & Lupo, E. (2022). Changing Academic Structures and Liberating Research: An Interview with Sascha Friesike. Diid — Disegno Industriale Industrial Design, (78), 8. https://doi.org/10.30682/diid7822d.

Fry, A. (1995). A Geography of Power: Design History and Marginality. In R. Buchanan, & V. Margolin (Eds.), The Idea of Design: a Design Issues Reader (pp. 204-218). The MIT Press.

Fry, T. (2017). Design for/by "The Global South". Design Philosophy Papers, 15(1), 3-37.

Gandini A. (2016). The Reputation Economy. Understanding Knowledge Work in Digital Society. Palgrave.

Graham, J., Nosek, B. A., Haidt, J., Iyer, R., Koleva, S., & Ditto, P. H. (2011). Mapping the moral domain. Journal of personality and social psychology, 101(2), 366–385. https://doi.org/10.1037/a0021847.

Hicks, D., Wouters, P., Waltman, L. et al. (2015). Bibliometrics: The Leiden Manifesto for research metrics. Nature 520, 429–431 (2015). https://doi.org/10.1038/520429a.

Iñiguez Flores, R., & Gianfrate, V. (2022). Geographies of Design Innovation: Cultural Drivers and Global-Local Flows. diid.disegno industriale industrial design, 77, 10-23.

Kieńć, W. (2017). Authors from the periphery countries choose open access more often (preprint). figshare. Dataset. https://doi.org/10.6084/m9.figshare.3635808.v2.

Kwandhala, A. (2019). What Does It Mean to Decolonize Design? Dismantling design history 101 https://eyeondesign.aiga.org/what-does-it-mean-to-decolonize-design/.

Kozma, R. (2023). Make the World a Better Place: Design with Passion, Purpose, and Values. Wiley.

Larivière, V., & Desrochers, N. (2015, November 18). Langues et diffusion de la recherche: le cas des sciences humaines et sociales. Découvrir. Le magazine de l'Acfas. https://www.acfas.ca/publications/magazine/2015/11/langues-diffusion-recherche-cas-sciences-humaines-socials.

Larivière, V., Haustein, S., & Mongeon, P. (2015). The Oligopoly of Academic Publishers in the Digital Era. PLoS ONE, 10(6), e0127502.

Leitão, R.M., Noel L., and Murphy, L. (2020). Proceedings of Pivot 2020: Designing a World of Many Centers. London: Design Research Society. https://dl.designresearchsociety.org/conference-volumes/37

Leitão R. M., Noel L.-A. (2022) Special Forum: Designing a World of Many Centers, Design and Culture, 14:3, 247-253, DOI: 10.1080/17547075.2022.2110796

Lupo, E. (2022). Changing Scientific Production in Design. Diid — Disegno Industriale Industrial Design, (78), 24. https://doi.org/10.30682/diid7822a.

Mabey, C., Kulich C. & Lorenzi-Cioldi F. (2012). Knowledge leadership in global scientific research, The International Journal of Human Resource Management, 23:12, 2450-2467, DOI: 10.1080/09585192.2012.668386.

Margolin, V. (2007). Design, the Future and the Human Spirit. Design Issues, 23(3), 4–15. http://www.jstor.org/stable/25224114

Mehmeti, L. (2022). Is There a South-North Knowledge Gap?. Diid — Disegno Industriale Industrial Design, (78), 6. https://doi.org/10.30682/diid7822h.

Mignolo, W. (2012). Local Histories/Coloniality, Subaltern Knowledges, and Border Thinking. Princeton University Press.

Mignolo, W. (2013). On Pluriversality. http://waltermignolo.com/on-pluriversality/.

Mignolo, W. (2018). Foreword: On Pluriversality and Multipolarity." In Constructing the Pluriverse: The Geopolitics of Knowledge, edited by Bernd Reiter, ix–xv. Durham: Duke University Press.

Nicholas, D., Rodríguez-Bravo, B., Watkinson, A., Boukacem-Zeghmouri, C., Herman, E., Xu, J., Abrizah, A. and Świgoń, M. (2017). Early career researchers and their publishing and authorship practices. Learned Publishing, 30: 205-217. https://doi.org/10.1002/leap.1102.

Nocek, A. (2023). REDESIGNING DESIGN. On pluralizing design. In THE ROUTLEDGE COMPANION TO DESIGN RESEARCH (Second Edition) Edited by Paul A. Rodgers and Joyce Yee.

Noel, L., and Leitão, R. (2018). Editorial: Not Just From the Centre, in Storni, C., Leahy, K., McMahon, M., Lloyd, P. and Bohemia, E. (eds.), Design as a catalyst for change - DRS International Conference 2018, 25-28 June, Limerick, Ireland. https://doi.org/10.21606/drs.2017.006.

Peters, M. A., & Lévy, P. A. (2015). Interview with Pierre A. Lévy, French philosopher of collective intelligence. Open Review of Educational Research, 2(1), 259-266

Reiter B. (2018) Constructing the Pluriverse: The Geopolitics of knowledge, ix–xv. Durham: Duke University Press. https://www.degruyter.com/document/doi/10.1515/9781478002017/html#contents.

Snyder, H. (2019). Literature review as a research methodology: An overview and guidelines. Journal of Business Research. 104. 333-339. doi: 10.1016/j.jbusres.2019.07.039.

Tunstall, E. (2023). Decolonizing Design. A Cultural Justice Guidebook. The MIT Press.